

UN'ESPERIENZA PERSONALE

MARCO GALATERI DI GENOLA (*)

Ringrazio l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere per l'invito rivolto alla Accademia di Brera ed a me personalmente ad intervenire a questo interessante Convegno che tratta un argomento a cui sono sensibili tutti quelli che hanno a cuore i nostri beni culturali. Le relazioni presentate dagli illustri relatori che mi hanno preceduto sono state tutte di grande interesse pur presentando punti di vista differenti. Mi permetto di fare qualche breve considerazione in proposito.

La individuazione dei beni da notificare è materia delicata in cui occorre essere molto selettivi, altrimenti affogheremo nei beni da tutelare con il risultato che si faranno scelte velleitarie e di corta visione che la storia poi condannerà all'oblio.

La tutela è doverosa, ma non deve arrivare, come purtroppo è successo spesso in Italia, a stimolare il commercio illegale e la frode. La libera circolazione delle opere diverrà sempre più inevitabile in un mondo globalizzato e aperto: quello che ci deve interessare è, nel limite del possibile, assicurare la tracciabilità delle opere, sapere dove sono, chi le detiene e assicurarne la preservazione. Ben venga la Gioconda al Louvre: se fosse rimasta in Italia sarebbe uno degli splendidi quadri degli Uffizi di cui nessuno parlerebbe. Al Louvre è diventata la maggiore ambasciatrice nel mondo dell'arte italiana: ringraziamo Napoleone che l'ha 'rapita'.

A me pare poi che quando si parla di individuazione e tutela non si debba dimenticare l'imprescindibile motivo di queste attività: la valo-

(*) Presidente Accademia di Brera, Milano, Italia.
E-mail: marco.galateri@icloud.com

rizzazione dei beni culturali. Se non si ha a cuore la valorizzazione, la collettività in cui viviamo non è disposta a sostenere i costi connessi. Immaginiamo infatti la scoperta di reperti durante gli scavi di un parcheggio: a che pro tutelarli se poi li si abbandonano a un triste destino di oblio dopo averli studiati e l'opera pubblica viene procrastinata sine die. In questo occorre essere realistici: o i beni tutelati si possono valorizzare o meglio abbandonarli che vederli degradarsi e scomparire davanti ai nostri occhi.

Occorre infine considerare l'importanza fondamentale del ruolo dei privati nella valorizzazione dei beni culturali che non si esaurisce nel finanziarne i costi della tutela. I privati devono servire anche da stimolo e da veicolo per la loro migliore presentazione e apprezzamento avendo essi una migliore conoscenza dei meccanismi che possono stimolare l'interesse del pubblico.

Questi sono solo alcuni punti di riflessione espressi in modo molto sintetico in margine ad un Convegno che ha il merito di toccare temi delicati che necessitano di trovare una sintesi per permettere agli addetti ai lavori di potere operare serenamente in una materia di grande importanza per il nostro paese.